



In questo terzo appuntamento con i “protagonisti della verticale”, Augusto Angriman incontra il padovano Luigi “Gigi” Billoro dopo avere dialogato con Dino Lagni (LS 9/2010) e Luisa Benetti (LS 10/2010) cercando di approfondire le radici della loro passione e le loro metodiche di allenamento: argomenti che sono il filo conduttore di questa appassionante serie curata da Angriman, istruttore di arrampicata libera e curatore del freschissimo “Manuale di arrampicata” del CAI in due volumi al quale se ne aggiungerà presto un terzo.

Ingegnere, climber, istruttore di arrampicata, tracciatore, Luigi Billoro è figlio d'arte. Suo padre era l'indimenticato Sergio Billoro, istruttore nazionale di alpinismo (vedere box). “Gigi” ha respirato il clima dell'arrampicata e dell'alpinismo fin da piccolo, iniziando il proprio percorso arrampicatorio con il padre nella prestigiosa Scuola “F. Piován” della Sezione di Padova diretta dal genitore. Istruttore nazionale di arrampicata libera, ha dato il proprio contributo operativo ai corsi della scuola fino al termine degli anni '90 quando il desiderio di confrontarsi sul piano sportivo l'ha spinto a partecipare alle gare di arrampicata ottenendo ottimi risultati. Autore di salite prestigiose in numerose falesie italiane e straniere fino all'8c, ha continuato a frequentare anche itinerari impegnativi (per esempio la

**Protagonisti della verticale** Luigi “Gigi” Billoro

# Di padre in figlio

“Via attraverso il pesce” e “Specchio di Sara” sulla Sud della Marmolada), divenendo con il tempo uno dei più apprezzati salitori di vie multipitch (fra le quali “Hotel Supramonte” alle gole di Gorropu, la “Larcher-Vigiani” in Marmolada, “Via di Testa” al Brentino).

Nel 2004 ha creato con alcuni amici padovani la palestra indoor Intelligentia Project, punto di ritrovo per molti universitari appassionati di arrampicata. Dal matrimonio con Giovanna, anche lei arrampicatrice, sono nati Matilde e Sergio.

**Raccontaci un po' com'è cominciata, caro Gigi...**

“Era un pomeriggio estivo, la mamma lavorava, avevo circa sei anni. Sergio mi dice: ‘Preparati, andiamo a Rocca Pendice’. Questa parola magica di solito suscitava in me ricordi di passeggiate e inaugurazioni di corsi di roccia del CAI a cui mio padre mi portava. Ma quel giorno era diverso. Non c'erano corsi e le passeggiate non venivano di solito annunciate con quel tono. Vidi Sergio che armeggiava con il materiale d'arrampicata, questo significava qualcosa che ancora la mia ingenuità di bambino faceva fatica a

comprendere. Preso il materiale al parcheggio ci dirigiamo verso la parete. Sergio mi assicura con la parte alta di un imbrago, che per il mio peso andava benissimo, e parte come un camoscio. Arrivato alla fine del tiro

mi urla di partire. Io inizio a ravanare sulle roccette con la corda ben tesa. Mi sembrava impossibile che Sergio potesse salire senza assicurarsi per quelle rocce lisce e prive di ogni appiglio. Più avanti negli anni capii che per lui e per altri era un gioco fare quella via con passaggi di III e III+, tanto che parecchie volte dopo i corsi e dopo aver mangiato, ma soprattutto bevuto parecchie ombre, gli istruttori si diletta- vano a salirlo con la luce della luna”.

**Eri spaventato?**

“Incredato in un piccolo diedro, sotto ho un vuoto pazzo-

sco. Allo stremo delle forze sento che la gentilezza di mio padre lascia il posto alla determinazione. Infatti mi urla ‘metti il piede lì su quello spuntone che è in mezzo alle tue gambe e spingi bene’. Improvvisamente, si materializza un appoggio che la mia mente non aveva considerato. Piazzo lo scarponcino di punta e miracolosamente mi sollevo e

Dai primi appigli in parete con papà Sergio, leggendario istruttore di alpinismo, all'impegno quotidiano in falesia e sulle vie più rinomate, nel regno dell'8c



## Sergio, un trascinatore

Socio della Sezione di Padova, istruttore nazionale di alpinismo, Sergio Billoro è stato per molti anni autorevole Istruttore presso la Scuola F. Piován di cui è stato anche direttore coinvolgendo con il suo entusiasmo moltissimi giovani. Colonna della Scuola interregionale VFG e della Scuola centrale di alpinismo e arrampicata del CAI, ha dato un apporto importante alla formazione di schiere di istruttori regionali e nazionali di alpinismo e in seguito di arrampicata libera. Ottimo alpinista, in possesso di un curriculum di tutto prestigio, fra cui la prestigiosa “Tempi Moderni” sulla sud della Marmolada, salita in giornata con il figlio Luigi, Sergio si era tecnicamente formato sull'impegnativa trachite di Rocca Pendice, nota e ben conosciuta “palestra” di arrampicata dei Colli Euganei e della Scuola padovana. Fin dagli anni '80 ha intuito l'importanza per le scuole del CAI di aprirsi alle novità presenti nell'arrampicata libera e sportiva. Per questo, presso la Sezione di Padova sono sorti i primi corsi di arrampicata, poi proposti a tutte le Scuole CAI. Si è a lungo impegnato nella realizzazione dei manuali del CAI. Ci ha lasciati nel luglio del 1999 a seguito di un incidente, mentre stava percorrendo una via di roccia sulla Vallaccia, lasciando molti di noi smarriti e “orfani”.

# Iconografie, che passione

Manifesti, etichette, scatole di biscotti, figurine da collezionare, banconote: un universo alpino da riscoprire

**U**n patrimonio d'immagini sulla montagna che non ha eguali al mondo. Manifesti, carte da gioco, ventagli, copertine di libri e di riviste, bandierine, etichette, banconote, tutto quanto la montagna ha saputo ispirare viene conservato al Museo nazionale "Duca degli Abruzzi" di Torino. E' alle raccolte dei Monti dei Cappuccini (8000 manifesti cinematografici, 155.00 fotografie e una quantità sterminata di copertine, giochi da tavolo, figurine, ephemera) che attinge a piene mani il nuovissimo volume di Priuli & Verlucca "Iconografie delle montagne" a cura di Aldo Audisio, nato dalla stretta collaborazione tra il museo e la Regione Piemonte. La presentazione è fissata per giovedì 11 novembre al Monte dei Cappuccini di Torino con la partecipazione dello scrittore Bruno Gambarotta, noto personaggio televisivo. Un evento editoriale assai atteso, come si può comprendere. Il volume va ad aggiungersi infatti ai due analoghi che lo hanno preceduto, dedicati rispettivamente ai manifesti e ai film, componendo così un'eccezionale trilogia.

Scriveva Federico Chabod: "L'esaltazione delle Alpi significa anche la valorizzazione dei fatti naturali, il riconoscimento del loro influsso nella formazione del carattere delle nazioni". Un atteggiamento che si è accompagnato con l'esaltazione delle nuove vie di comunicazione alpine, spesso rappresentate in manifesti di geometrica eleganza. "E' l'ora dell'automobile, elevata a simbolo della libertà individuale finché a fruire dei suoi vantaggi erano in pochi", osserva Annibale Salsa in uno dei saggi del volume acutamente intitolato "La messa in scena delle montagne".

Con una sorta di ammirata tenerezza vengono immortalati sulle copertine dei periodici gli eroi del tempo: dal Duca degli Abruzzi sbarcato sui ghiacci del Polo Nord all'aviato-

re Geo Chavez che un secolo fa volò vittoriosamente sopra i ghiacci del Sempione (entrambi in prima pagina sulla Tribuna Illustrata). Mentre la Domenica del Corriere abbonda nel tramandarci immagini epiche attraverso gli straordinari acquerelli di Achille Beltrame, un seno femminile fa capolino nella copertina della Vie Parisienne, ed ecco un focoso abbraccio scaldare le nevi su quella di Grand Hotel...

Prima (o dopo) essersi lustrati agli occhi, un aiuto a riflettere su montagne e immaginario collettivo viene dai saggi di Giuseppe Saggio, Annibale Salsa, Marco Cicolini, Ulrich Schädler, Enrico Sturani e dello stesso Audisio, artefice di questa gioiosa macchina della nostalgia.

Red

proseguo arrivando in sosta vicino a papà. Mi sembra di aver toccato il cielo con un dito. Intanto però il cielo che ho appena nel giro di pochi minuti ci rovescia addosso sechhiate di pioggia. Siamo bagnati fradici e corriamo giù per il sentierino che porta al parcheggio. Ora l'ambiente sembra più Cambogia che Colli Euganei, infatti l'acqua torrenziale ha trasformato il percorso in un piccolo toboga di fango. Ma la mia gioia di aver avuto un tale battesimo di arrampicata con tutti gli elementi che lo compongono, salita, vuoto, paura, temporale, acqua e vetta, mi è rimasto indelebilmente scolpito nella memoria".

**Pensi che per un bambino e un adolescente sia importante praticare diversi sport o è meglio concentrarsi su uno solo?**

"Lo sport per definizione per me era tirare calci al pallone nella squadra del patronato. In contemporanea riuscivo anche a praticare la pallacanestro e la pallavolo e a fare qualche arrampicata, ma senza costanza. Solo dopo i 16 anni, e dopo aver frequentato i corsi roccia del CAI, ho iniziato ad allenarmi e a concentrarmi solo sull'arrampicata, naturalmente con indirizzo più alpinistico visto il periodo (1984), vista la formazione e soprattutto considerata la presenza di Sergio nella mia vita. Considero fondamentale che i ragazzi sin dai primi anni facciano più attività sportive per meglio formare il fisico".

**Che cosa è cambiato nel corso degli anni nella tua preparazione fisica e psicologica?**

"Provenendo da un ambiente come quello calcistico, era già insito nel mio approccio allo sport il concetto di allenamento. Poi mi piaceva far fatica, era un mio modo di sfogarmi, quindi non ho fatto altro che trasferire questo concetto anche all'arrampicata... Quindi trazioni, sospensioni e altre amenità quali il cosiddetto allenamento a secco e tanta falesia visto che studiavo e il tempo non mancava. Poi c'è stato un approccio più scientifico con l'aiuto di alcuni amici diplomati ISEF. Sono iniziati quindi i periodi di carico in palestra di pesi e poi i periodi di allenamento a secco sul pannello casalingo e sulle prese di resina. Direi che questa attività è molto ampia e riguarda diversi aspetti, cioè non coinvolge solo alcuni muscoli e alcune capacità, ma molti aspetti fisici e che comprendono in maniera importante anche la sfera intellettuale, la cosiddetta intelligenza motoria: aspetto non trascurabile che a mio avviso ha la stessa importanza della forza, della resistenza, della tecnica, anzi forse le comprende tutte".

**Augusto Angriman**

1 - Continua



## Un lungo sogno in 860 immagini

La copertina di "Iconografie delle montagne" a cura di Aldo Audisio. Terzo e ultimo volume di una serie dedicata alle raccolte del Museo nazionale della montagna del CAI Torino, presenta i pezzi più significativi del Centro documentazione: manifesti del turismo e del commercio, ma anche "carte" di vario tipo. Il volume in formato 21,5x28 con oltre 860 immagini, è in vendita a 45 euro.

# Ascoltare il proprio corpo

In questa nuova puntata della serie dedicata ai "protagonisti della verticale" Augusto Angriman completa il suo incontro con il padovano Luigi "Gigi" Billoro dopo avere raccontato (LS 11/2010) delle sue prime esperienze con papà Sergio, leggendario istruttore di alpinismo.



**Che cosa ti sentiresti di consigliare, Sergio, per una corretta preparazione fisica all'arrampicata sportiva?**

"Domanda da vincita al superenalotto... L'arrampicata come sport è molto giovane, è ancora in fase sperimentale per quanto riguarda il metodo di allenamento. A parte il fatto che ha molteplici varianti: boulder, falesia, gare, vie di più tiri, alpinismo. Ognuno ha le sue preferenze e finalizza l'allenamento sulle proprie scelte. Quindi non è facile programmare anche perché, a mio avviso, la componente mentale riveste un'importanza notevole, pari se non superiore a quella fisica, e non è sempre facile che il connubio avvenga nel momento preciso della prestazione. Per non parlare della componente ambientale per chi si focalizza sulle vie in falesia o in montagna. Ah, la mitica aderenza... Comunque negli ultimi anni si è data molta importanza allo sviluppo della forza massimale che si allena facendo molto bouldering, pan gülich, trave. E devo dire che anch'io, negli ultimi anni, ho cercato di allenare questa capacità in cui mi considero un po' carente, riscontrando che anche in falesia traggio un certo beneficio. Certo è che bisogna essere sempre molto

attenti a non esagerare per evitare infortuni, e che certi allenamenti vanno proposti solamente ad atleti con un bagaglio tecnico già ben sviluppato, per evitare di sproporzionare l'utilizzo della forza rispetto alla tecnica. Per quanto riguarda il bouldering si tratta di una disciplina sicuramente divertente e aggregante e per questo motivo riscuote successo tra i giovani e i neofiti. È un'attività meno legata al fatto di avere un compagno, andare in falesia, legarsi, allestire rinvii. Si vede un sasso, lo si pulisce, si prova, si cade (prestando sempre attenzione alle situazioni di pericolo), si scala, ci si riposa, si discute dei metodi di salita, si fuma una cicca. Tutto più immediato!".

**Hai mai sofferto dei malanni tipici dell'arrampicata?**

"Sì, naturalmente. Mi riferisco a tendiniti alle dita e dolori alla schiena che tuttora ritornano, oltre a essermi rotto l'astragalo per una caduta, e avere subito l'asportazione parziale del menisco del ginocchio destro. Importante è avere pazienza e saper ascoltare il proprio corpo... e io da questo punto di vista sono sempre stato un po' sordo!".

**Hai praticato l'alpinismo e nel mondo arrampicatorio sei conosciuto anche come uno dei più affermati salitori di vie "multipitch" estreme. Quali itinerari ti hanno dato le maggiori soddisfazioni? Segui una preparazione particolare per queste salite estreme?**

"Non esageriamo, ho fatto qualcosa in montagna e ho ripetuto o provato a ripetere qualche via di più tiri a spit, qualcuna sono riuscito a ripetere tutta in libera senza cadere e altre ho dovuto accontentarmi di salirle non tutte rot punk. Il ricordo più bello è legato a 'Hotel Supramonte', sia perché è stata la prima, dopo lungo tempo di lontananza dalle vie di più tiri, e sia perché eravamo un bel gruppo di coetanei con la passione/malattia per la roccia, oltre al fatto che la via è stupenda e in un posto da favola.

## In vetta con papà

Un'immagine felice dall'albo di famiglia di Luigi "Gigi" Billoro, qui in vetta con il padre Sergio, indimenticabile direttore della Scuola F. Piovan di Padova e ottimo alpinista.

"Indimenticabile anche la Via della Cattedrale in Marmolada, un'avventura vissuta in un modo per me nuovo, con un compagno veramente stupendo e incredibile, il mitico Brunetto. Abbiamo dormito sotto le stelle, sotto il sasso "attrezzato" a bivacco dal buon Miguel Guerrini al tempo dei tentativi per liberare la via e la notte è stata veramente magica perché la luna piena illuminava la parete. Il segreto è trovare una persona con cui stai bene in parete e sei in assoluta sintonia, un compagno che condivida le stesse sensazioni e i progetti che si hanno in mente. Poi naturalmente occorre avere il nulla osta familiare... ma mia moglie è stupenda sotto questo punto di vista".

**Con lo storico gruppo di climber padovani avete messo in piedi "Intelligenza Project", una grande e impegnativa sala boulder, un esempio fattosi realtà di condivisione di una comune passione sportiva, ma anche di amicizia...**

"Il tutto è nato dall'esigenza di avere un luogo comune di una certa dimensione che permettesse a molti di noi padovani di potersi allenare senza dover ricorrere ai piccoli muri domestici, che tutti ormai sentivamo un po' stretti. Così i magnifici venti hanno creato quella che è diventata una realtà solida e consolidata a Padova. Da quest'anno abbiamo cominciato anche a fare corsi per principianti".

**Augusto Angriman**

(2 - fine)